

# DOMENICA 21 OTTOBRE

XXIX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CFC)

*Luce del mondo, Gesù Cristo,  
i nostri occhi non han visto  
la tomba aperta:  
ma i nostri occhi hanno gustato  
l'immensa gioia della Pasqua  
che vien da te risorto e vivo.  
Il nostro cuore tutto arde  
alla parola del Risorto  
e al suo richiamo; stringendo  
i piedi del Maestro  
si schiude il cielo  
alla sua voce,  
la nostra vita è trasformata.  
Se domandiamo grandi segni,  
se ricerchiamo la certezza  
della visione:*

*dove fondare la speranza,  
come lottare nella fede,  
se non aprendoci al suo Soffio?*

### Salmo CF. SAL 94 (95)

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia  
della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui  
per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo  
con canti di gioia.  
Perché grande Dio  
è il Signore, grande re  
sopra tutti gli dèi.  
Nella sua mano sono  
gli abissi della terra,

sono sue le vette dei monti.  
Suo è il mare,  
è lui che l'ha fatto;  
le sue mani  
hanno plasmato la terra.  
Entrate:  
prostrati, adoriamo,

in ginocchio  
davanti al Signore  
che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio e noi  
il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (*Mc 10,43-44*).

**Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Signore compassionevole, abbi pietà di noi!**

- Dona all'umanità di custodire con benevolenza tutte le cose belle che tu hai creato.
- I fedeli di ogni credo religioso vivano con dignità la loro chiamata.
- I cristiani di ogni confessione annuncino con gioia la tua misericordia.

## Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,  
rivolgimi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.  
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,  
proteggimi all'ombra delle tue ali.

*Gloria*

p. 314

## **COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

Dio della pace e del perdono, tu ci hai dato in Cristo il sommo sacerdote che è entrato nel santuario dei cieli in forza dell'unico sacrificio di espiazione; concedi a tutti noi di trovare grazia davanti a te, perché possiamo condividere fino in fondo il calice della tua volontà e partecipare pienamente alla morte redentrice del tuo Figlio. Egli è Dio, e vive...

**PRIMA LETTURA**    Is 53,10-11

Dal libro del profeta Isaia

<sup>10</sup>Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore.

<sup>11</sup>Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE**    32 (33)

Rit. **Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.**

<sup>4</sup>Retta è la parola del Signore  
e fedele ogni sua opera.

<sup>5</sup>Egli ama la giustizia e il diritto;  
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

<sup>18</sup>Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,

<sup>19</sup>per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

<sup>20</sup>L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

<sup>22</sup>Su di noi sia il tuo amore, Signore,  
come da te noi speriamo. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA** EB 4,14-16

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, <sup>14</sup>poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede.

<sup>15</sup>Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

<sup>16</sup>Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. – *Parola di Dio.*

## **CANTO AL VANGELO** Mc 10,45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia, alleluia.

## **VANGELO** Mc 10,35-45 (LETT. BREVE 10,42-45)

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [<sup>35</sup>si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». <sup>36</sup>Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». <sup>37</sup>Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra

e uno alla tua sinistra». <sup>38</sup>Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». <sup>39</sup>Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. <sup>40</sup>Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». <sup>41</sup>Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. <sup>42</sup>Allora] Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. <sup>43</sup>Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, <sup>44</sup>e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. <sup>45</sup>Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». – *Parola del Signore.*

**Credo**

**p. 316**

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,  
su quanti sperano nella sua grazia,  
per salvare la loro vita dalla morte,  
per farli sopravvivere in tempo di fame.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Il posto per noi**

La richiesta dei due figli di Zebedeo, che si rivolgono al Signore Gesù in cammino verso la consumazione della sua vita nel mistero pasquale, non sembra essere caratterizzata da quell'atteggiamento mite e fiducioso di cui parla l'autore della Lettera agli Ebrei, quando esorta i cristiani ad accostarsi al trono della grazia di Dio «per ricevere misericordia e trovare grazia» (Eb 4,16). Se i discepoli hanno forse iniziato a credere di aver incontrato in Gesù un «sacerdote grande» (4,14) la loro domanda rivela chiaramente quanto al centro del loro desiderio ci sia ancora un'estrema at-

tenzione a se stessi e al proprio tornaconto: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo» (Mc 10,35).

Pur capendo che i suoi amici non sono in grado di cogliere l'intensità della proposta evangelica e la logica del Regno, Gesù prova a offrire loro una parola finalizzata a non spezzare il filo della relazione con il Padre: «Voi non sapete quello che chiedete» (10,38). È quasi liberante pensare a quello che Dio prova per noi, quando ci vede ancora gretti e chiusi nei nostri piccoli interessi. Davanti a lui siamo persone che, letteralmente, «non sanno» quello che stanno dicendo, perché non si rendono conto di quale grande purificazione il cuore abbia bisogno. Forse anche noi, al pari di Giacomo e Giovanni, pensiamo di sapere già dove sia la felicità che cerchiamo e che ci attende: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (10,37).

Le parole di Gesù ricordano ai discepoli di ogni tempo che i posti dove possiamo riposare ed essere felici non sono quelli dove la nostra immagine incrementa il suo prestigio e ottiene i migliori riconoscimenti, né quelli dove si sta al riparo dalla sofferenza e dal dolore, al sicuro dagli imprevisti e dalle tempeste della vita. I luoghi in cui la nostra vita si può compiere sono quelli in cui ci è data l'occasione di abbracciare pienamente e definitivamente il destino del Figlio dell'uomo, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (10,45).

Con queste parole il Signore Gesù ricorda ai discepoli qual è il posto che lui sta andando a occupare, avendo scelto di «prendere parte alle nostre debolezze» (Eb 4,15), per diventare quel grande «sommo sacerdote» (4,14) che l'umanità attendeva. Per questo ha accettato di essere «messo alla prova in ogni cosa come noi» (4,15), accogliendo le conseguenze del nostro peccato e scegliendo di vivere «fino in fondo» (Colletta) il mistero della nostra umanità, fino ad accogliere in sé tutta la vertigine della parola profetica, in cui è nascosto il grande mistero della nostra immagine e somiglianza con Dio: «Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore» (Is 53,10).

Seduti nei posti preparati per noi da Dio lo siamo non quando la nostra vita riesce a evitare i luoghi e i tempi della sofferenza, ma quando sappiamo accogliere ogni occasione per offrire quello che siamo e quello che abbiamo, perché la vita del mondo non sia orfana della nostra creatività d'amore. Certo, non bisogna spaventarsi quando le lacrime scendono copiose e incontrollabili, e non è necessario allontanare il calice della realtà quando il suo gusto si fa terribilmente amaro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui sono battezzato anche voi sarete battezzati» (Mc 10,39). Si tratta di assumere seriamente la responsabilità di dover incessantemente convertire il desiderio di «essere il primo» con la scelta di poter essere «schiavo di tutti». E passare, così, dalla piccola gioia di «farsi servire» alla

grande pace di «servire e dare la propria vita» (10,45). Non certo per ostentare una bontà le cui sorgenti – lo sappiamo – non si trovano in noi stessi, ma per compiere, ogni giorno, un passo in più verso quel volto d'amore in cui abbiamo riconosciuto tutta la «luce» e la «conoscenza» (Is 53,11) di Dio.

*Signore Dio nostro, in questa domenica ci convochi nella tua casa per mostrarci quale posto scegli di occupare: il posto di un re che serve, il posto del Crocifisso risorto, che ama e offre la vita. Concedi a noi, che pretendiamo di sapere che cosa ci rende felici, di lasciarci indicare da te qual è il posto per noi, il posto che ci hai preparato perché impariamo ad amare.*

**Cattolici**

Agatone d'Egitto, monaco (IV sec.).

**Ortodossi e greco-ortodossi**

Memoria del santo padre nostro Ilarione il Grande, monaco (371).

**Copti ed etiopici**

Demetrio, patriarca di Alessandria (230); Eumene, patriarca di Alessandria (143).

**Luterani**

Elias Schrenk, predicatore (1913).

## SOLIDALI

### CON LE GIOVANI CHIESE

*Giornata missionaria mondiale*

La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io *sono una missione* su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterò di essere popolo (papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 273).

## EDUCARE ALL'ASCOLTO

I poveri gridano e insieme a loro la terra: l'impegno ad ascoltare può essere un'occasione concreta di incontro con il Signore e con la Chiesa e di scoperta della propria vocazione. Come insegna papa Francesco, le azioni comunitarie con cui ci si prende cura della casa comune e della qualità della vita dei poveri «quando esprimono un amore che si dona, possono trasformarsi in intense esperienze spirituali» (*Laudato sii*, n. 232) e quindi anche in occasione di cammini e di discernimento vocazionale (dal *Documento preparatorio* per la XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»).

*Lo abbiamo già evidenziato: il verbo «ascoltare» è fondamentale nella prospettiva del Documento preparatorio al prossimo Sinodo dei vescovi, che sollecita tutta la Chiesa, nelle sue varie componenti, a mettersi in ascolto dei giovani, dei loro interrogativi e della loro ricerca, dei loro smarrimenti e delle loro proposte. Aprendo, il 19 marzo scorso, la riunione pre-sinodale con la partecipazione di giovani provenienti da ogni parte del mondo, papa Francesco diceva loro: «Troppo spesso si parla di giovani senza lasciarci interpellare da loro. Quando qualcuno vuole fare una campagna o qualcosa, ah, lode ai giovani!, non è così?, ma non permette che i giovani li interpellino. [...] Qualcuno pensa che sarebbe più facile tenervi “a distanza di sicurezza”, così da non farsi provocare da voi. Ma non basta scambiarsi qualche messaggino o condividere foto simpatiche. I giovani vanno presi sul serio! Mi sembra che siamo circondati da una cultura che, se da una parte idolatra la giovinezza cercando di non farla passare mai, dall'altra esclude tanti giovani dall'essere protagonisti. È la filosofia del trucco. Le persone crescono e cercano di truccarsi per sembrare più giovani, ma i giovani non li lascia crescere. Questo è molto*

*comune. Perché? Perché non si lascia che vengano interpellati. [...] Nella Chiesa – sono convinto – non dev'essere così: chiudere la porta, non sentire. Il vangelo ce lo chiede: il suo messaggio di prossimità invita a incontrarci e confrontarci, ad accoglierci e amarci sul serio, a camminare insieme e condividere senza paura. E questa riunione pre-sinodale vuol essere segno di qualcosa di grande: la volontà della Chiesa di mettersi in ascolto di tutti i giovani, nessuno escluso. E questo non per fare politica. Non per un'artificiale "giovano-filia", no, ma perché abbiamo bisogno di capire meglio quello che Dio e la storia ci stanno chiedendo. Se mancate voi, ci manca parte dell'accesso a Dio». Si tratta di espressioni forti, poiché ricordano che a essere in gioco non è soltanto la conoscenza del mondo giovanile e delle sue problematiche, ma l'accesso a Dio, dunque l'ascolto della sua parola, l'accoglienza della sua rivelazione.*

*Nello stesso tempo il Documento preparatorio ricorda che, se è importante ascoltare, non lo è da meno educare all'ascolto i giovani stessi. «I poveri gridano e insieme a loro la terra: l'impegno ad ascoltare può essere un'occasione concreta di incontro con il Signore e con la Chiesa e di scoperta della propria vocazione». Tanto la fede quanto il discernimento vocazionale hanno a che fare con la dimensione dell'ascolto, nella consapevolezza che la parola di Dio occorre diventare capaci di discernerla nel grido degli uomini, nei problemi del mondo, nelle sfide della storia, nella cura responsabile della propria casa comune qual è la terra. Viviamo in un tempo e in una cultura nella quale siamo bombardati da parole, suoni, notizie, immagini... Il nostro ascolto è molto ampio, ma forse poco profondo, e con fatica è in grado di riconoscere parole vere e promettenti da quelle più illusorie e infondate. Soprattutto, troppe cose rischiano di scivolarci addosso, senza che producano coinvolgimenti più stabili e responsabili.*